

Giovedì 10 dicembre 2009

## Crocefisso nelle aule - Intervento dell'assessore all'Educazione Luna Sassi in Consiglio comunale

“La questione sollevata dalla sentenza della Corte europea è cosa seria e assai delicata, e invito tutti a leggerla attentamente prima di pronunciarsi. Non mi trova d'accordo la posizione del Pdl che definisce la sentenza assolutamente discutibile, non condivisibile ed addirittura faziosa. Al di là della condivisione o meno, si tratta di un alto confronto giuridico e civile, aperto in sede europea, apprezzabile per il suo valore di ricerca di garanzia delle libertà religiose e civili, sebbene sottovaluti gli aspetti peculiari della realtà italiana”.

Così l'assessore all'Educazione **Luna Sassi**, intervenuta stasera in Consiglio comunale, a conclusione del dibattito su mozione e odg sul Crocefisso nelle aule scolastiche.

“Ci sono aspetti specifici della realtà italiana, rispetto a quella di altri Paesi europei - ha proseguito l'assessore Sassi - di cui tenere conto: la presenza del Vaticano, l'articolo 7 della Costituzione (e non dobbiamo dimenticare che c'è anche l'articolo 3), il concordato e la sua revisione. Vorrei ricordare che, su questo tema, anche la Corte costituzionale non ha assunto una posizione adducendo la motivazione che si tratta di norme di carattere regolamentare prive di forza di legge.

L'Unione europea, di cui la Corte è emanazione, è Istituzione di secondo e non di primo grado; ma ciò non significa affatto, come affermato nella mozione della Lega, che si tratti di 'pericolosa intromissione nel nostro sistema democratico'”.

“Il Governo italiano - ha proseguito Sassi - ha dichiarato la propria intenzione di presentare un legittimo ricorso contro la sentenza. Non mi pare quindi che ci siano oggi le condizioni che impongano di procedere secondo il dettato della Corte europea e per ciò di rimuovere tale simbolo religioso dalle aule scolastiche. Il crocefisso è un'eredità di valore, espressione della storia, della tradizione e dell'identità del Cristianesimo nel nostro Paese, nel nostro ed in altri continenti; ma non è una clava da usare strumentalmente contro gli infedeli, né una spada di Alberto da Giussano, sguainata contro gli stranieri.

Ritengo corretta l'affermazione, contenuta nel ricorso presentato dal Governo, che la presenza di un simbolo, che ha origine e significato religiosi, non sia di per sé circostanza tale da influire sulle libertà individuali, sebbene vi sia una delicatezza in riferimento alla minore età degli studenti, messa in evidenza dalla Corte europea”.

“Il crocefisso - ha aggiunto Luna Sassi - richiama inoltre valori universalmente riconosciuti ed ispiratori anche della nostra Carta costituzionale: non violenza, pari dignità degli esseri umani, amore per il prossimo, difesa della libertà dell'uomo, tolleranza per il prossimo.

Non mi trova d'accordo l'affermazione, sempre contenuta nel ricorso, che il simbolo della croce possa essere percepito come privo di significato religioso.

Reputo che neanche la Chiesa lo sia.

Non posso accettare che il crocifisso possa essere equiparato agli arredi scolastici e mi auguro che su questo aspetto si possa addivenire, da parte del Governo, ad una nuova normativa che non abbia più come riferimento regolamenti del 1924 e 1928. Dobbiamo però riconoscere che con la revisione del Concordato dell'85 è stato modificato l'articolo 1 e quindi la religione cattolica non è più religione di Stato.

Ma mi chiedo anche quale guadagno potrebbe derivare dal togliere i crocifissi con atto d'imperio?

La sentenza di Strasburgo disegna un profilo di Stati e comunità in punta di diritto difficilmente contestabile, ma forse poco utile ad affrontare costruttivamente le ansie del nostro tempo.

Forse c'è più bisogno di aggiungere che di togliere.

Dobbiamo essere comunque consapevoli che la nostra società è sempre più multietnica, multiculturale e multireligiosa e questo presuppone il rispetto reciproco dei valori e delle libertà individuali, compresa quella religiosa. La presenza anche nella nostra città, di altre culture ed altre confessioni religiose non deve costituire un problema, ma un'occasione di reciproco arricchimento”.

“La croce quindi - ha sottolineato Sassi - non va giocata in chiave identitaria e di esclusione, o in chiave anti-islamica e militante. La Lega Nord non può strumentalmente appropriarsi di simboli e valori che non appartengono solo a lei e che contrastano con le scelte politiche spesso xenofobe e razziste che, la recente ed irrispettosa polemica del ministro Calderoni, contro l'arcivescovo di Milano Tettamanzi, ha messo in rilievo.

Nella mozione della Lega si fa inoltre specifico riferimento al principio di maggioranza, ma vorrei ricordare che la democrazia si misura, anche e soprattutto, in rapporto ai diritti riconosciuti alle minoranze.

Se l'obiettivo è il conseguimento della convivenza pacifica, della coesione sociale, della pace religiosa e del pluralismo è opportuno evitare toni ed azioni potenzialmente dannosi che sollecitino forme di integralismi e di contrapposizione religiosa e di civiltà; Personalmente ritengo che solo col dialogo ed il rispetto reciproco si possano affermare i diritti di tutti”.

“Per ultimo e, non per sfuggire ad eventuali responsabilità - ha concluso l'assessore Sassi - vorrei precisare che non è compito del Comune esercitare un controllo od un richiamo alle Istituzioni scolastiche, affinché garantiscano l'esposizione dei crocefissi, in quanto la nostra funzione si limita alla fornitura degli arredi”.